

SAN DONÀ

Andrea Cereser e Oliviero Leo nei tempi felici quando brindavano assieme



Fabrizio Cibin

SAN DONÀ DI PIAVE

«Da questo momento è guerra aperta. Il mio obiettivo è mandarli a casa e lavorerò per questo. Si vada presto al voto». Oliviero Leo è tornato. L'ex vice sindaco ha posato i panni del «bravo ragazzo» e rimesso i gradi del Colonnello tutto d'un pezzo per guidare i suoi fuori dalla maggioranza («Spingerò perché non vi facciano più parte») e il centrodestra al ricompattamento. Perché ora l'obiettivo principale è di andare quanto prima al voto. «In consiglio comunale hanno ancora i numeri - ha detto ieri in una conferenza stampa fiume - ma non è detto che abbiano anche il consenso e la legittimità popolare. Li sfido a riproporsi all'elettorato per verificare. Senza il nostro 12% non sono legittimati a governare». E non è tutto, ne ha anche per i suoi ex colleghi di Giunta. «È formata quasi esclusivamente da tecnici; l'unica ad essere espressione politica è Francesca Zottis. D'altra parte il Pd non ha i numeri per portare altre persone al Governo». L'ex vice sindaco, di fatto mai

SAN DONÀ L'ex vice-sindaco spinge perché anche i suoi uomini lo seguano

Leo passa all'opposizione

«Bisogna andare al voto, la maggioranza non ha consenso»

interventato da quando il sindaco Andrea Cereser lo ha cacciato dalla Giunta, togliendogli assessorato e poltrona di vice, dà la sua versione dell'accaduto. «Il motivo vero per cui sono stato allontanato è perché oscuravo la mediocrità politica e amministrativa di Cereser e del Pd. Non volevano che la mia posizione di vice sindaco potesse rappresenta-

re un microfono mediatico; avevano paura di una mia candidatura alle Regionali. È stato poi detto che ero poco presente e con poca voglia di portare avanti il programma elettorale: non ho mai votato contro una sola delibera inerente il programma; ed in fatto di assenteismo, vorrei proprio vedere chi, tra gli assessori è stato meno presen-

te». Ora, dunque, è arrivato il momento di staccare la spina. «Si vada al voto: lavorerò per questo». Parla per sé, Leo, ma non può non considerare il suo essere leader della civica che ha fondato. «Loro faranno delle dichiarazioni a parte, ma da parte mia spingerò perché non siano più in maggioranza».

© riproduzione riservata

Beraldo lascia il Consiglio di Ceggia

CEGGIA - Dopo 24 anni di ininterrotta presenza Massimo Beraldo non siede più nel consiglio comunale di Ceggia. Si è dimesso e il consiglio comunale ha dato il via libera alla surroga con Paolo Segantini anche lui iscritto al Pd. Beraldo, 51 anni, dipendente della Sme, tranne in questi ultimi 3 mesi all'opposizione era sempre stato seduto tra le fila della maggioranza: 14 anni come assessore di Rodolfo Viola e 10 come sindaco. «In questi giorni molti mi hanno chiesto la ragione delle mie dimissioni - spiega Beraldo - Dopo 24 anni al servizio del paese, di cui 10 come sindaco, e dopo la disponibilità a sostegno della lista, in questi mesi ho maturato la scelta di dare spazio ad altri, alle nuove generazioni». (m.mar)

SAN DONÀ Cartelli affissi in molti negozi

«Niente elemosina ai mendicanti molesti»

SAN DONÀ DI PIAVE - «Niente elemosina ai mendicanti molesti». Continua così, con la distribuzione di cartelli a vari esercizi (ma anche i supermercati sarebbero ormai intenzionati a seguire lo stesso esempio), la battaglia del profilo Facebook «San Donà + Sicura», contro i mendicanti molesti, ovvero tutte quelle persone dedite all'accattonaggio e che si rivolgono in modo violento nei confronti dei clienti dei negozi e bar. Prima le segnalazioni, quindi le foto, ed ora i cartelli. «La gente non ne può più ed anche gli esercenti ci dicono che dei clienti segnalano che non vogliono più ritornare in quel negozio se continuano ad esserci i mendicanti», riferisce il dottor Paolo Madeysky, fondatore e primo amministratore del profilo e che ieri personalmente ha portato ai negozianti che ne avevano fatto richiesta. «Al momento sono 25, per lo più

nella zona dell'ospedale. Penso che arriveremo presto ad un centinaio di adesioni». Le indicazioni sono chiare. «La direzione invita a non fare elemosina ai mendicanti molesti. Ricordate che le vostre elemosine gli permettono di guadagnare 80 euro al giorno "in nero", somma che difficilmente un operaio percepisce». Il cartello si chiude con un invito agli stessi mendicanti a rivolgersi ad associazioni come la Caritas per ottenere un sostentamento. «È un messaggio soft e inattaccabile, per nulla razzista», sottolinea Madeysky. Infatti i messaggi fanno riferimento alle situazioni vietate dalla Legge, proprio come l'atteggiamento molesto. Così com'è vietato mendicare con dei minori, cosa che invece viene vista davanti ad alcuni esercizi. E presto potrebbero aderire ufficialmente delle associazioni di categoria, a cominciare dalla Confesercenti. (f.cib)

NEGOZI

Prosegue la battaglia del profilo Facebook «San Donà + Sicura» che ora affiggono i cartelli in molti negozi



CEGGIA Opposizione infuriata: «Ecco perché le tasse sono più alte»

I politici si aumentano l'indennità

Maurizio Marcon

CEGGIA

Opposizioni unite contro la maggioranza per l'aumento delle indennità e il contestuale aumento delle tasse come la Tasi. Sia Fare per Ceggia che M5S hanno contestato le cifre e la presunta mancata trasparenza dell'operazione «Variazione di Bilancio 2014» in cui si è proceduto all'aumento delle indennità, votando contro il

provvedimento. «Le presenti variazioni di bilancio - ha detto Mara Bragato (Fare per Ceggia) - prevedono una serie di modifiche ai capitoli del bilancio per un totale di uscite pari a 209.500 euro circa compensate dalle maggiori entrate derivanti dalle nuove tasse IUC-IMU-TARI e, soprattutto, dalla Tasi che incide mediamente per 250 euro a famiglia Dei 209.500 euro solo 69 mila euro servono a compensare i

minori trasferimenti uniti agli oneri della nuova tassazione, ne restano quindi 140 mila. Di questi 8.500 servono per gli aumenti delle indennità che i nuovi amministratori si sono assegnati per i sei mesi di mandato 2014. Per il 2015, dato che i mesi saranno 12 l'aumento sarà doppio, quindi i cittadini dovranno pagare maggiori tasse per pagare l'aumento ai loro nuovi amministratori».